

La scrittrice savonese racconta Lidia Poët

La prima avvocatessa d'Italia

nuovo libro di Cristina Ricci

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2023

IL SECOLO XIX

IL PERSONAGGIO

MARCO VALLARINO

È opera di una scrittrice savonese la biografia di Lidia Poët, prima donna d'Italia a laurearsi in giurisprudenza nel 1881 e poi, dopo una lunga battaglia sociale, a diventare avvocatessa. Cristina Ricci, già vincitrice del contest La Stampa Academy 2013, laboratorio

di giornalismo d'innovazione, ha pubblicato con l'editore torinese Graphot «Lidia Poët: vita e battaglie della prima avvocatessa italiana, pioniera dell'emancipazione femminile». Il saggio, uscito nella collana Spoon River Storia, reca la prefazione di Simona Grabbi, presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Torino. Ideatrice e redattrice del portale SpiegaLeAli, dedicato alle tematiche legate alle questioni di genere, Ricci ha coniugato



Lidia Poët in una foto d'epoca

nel suo nuovo libro la passione per la storia con l'impegno per la piena realizzazione della donna nella professione. Il testo racconta la vita di Lidia Poët dalla nascita, nel 1855 in provincia di Torino, per presentare il percorso scolastico che dopo il liceo e un primo

tentativo a medicina, la portò a iscriversi a giurisprudenza: una delle poche facoltà che permetteva alle donne di acquisire consapevolezza dei propri diritti e doveri. Si laureò e, dopo il praticantato, superò l'esame di abilitazione all'avvocatura nel 1883, ma la legittimità dell'iscrizione fu poi messa in dubbio e quindi cancellata. Poët esercitò di fatto la professione per 30 anni a fianco del fratello Giovanni, finché una legge del 1919 non le permise di diventare avvocatessa a pieno titolo. La sua vita, dalla quale Netflix ha tratto una serie tv di imminente distribuzione, si concluse nel 1949 a Diano Marina, dove la donna si era trasferita per trascorrere gli ultimi anni. —